Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. A Parigi evacuata Gare du Nord. Migranti, sbarchi e naufragi. Elezioni in Corea del Sud**

Blitz in piena notte alla Gare du Nord di Parigi, evacuata per circondare e perquisire un treno arrivato da Valenciennes, nord della Francia, sul quale i servizi di un “paese partner” avevano segnalato tre sospetti schedati “S”, a rischio radicalizzazione. L’operazione – durata a lungo – non ha dato risultati, come confermato dalla prefettura della capitale in un tweet intorno alle 2 di notte. Le porte del treno sospetto sono state chiuse, i vetri sbarrati mentre gli agenti del BRI – Brigata ricerche e intervento – hanno cominciato una ricerca passeggero per passeggero facendo alzare tutti i passeggeri, uno per uno. Gli agenti erano protetti da scudi antiproiettile ed armati con fucili d’assalto. Dopo 3 ore di ricerche, l’operazione si è conclusa. Nessuna notizia è stata fornita sull’individuazione o il fermo di sospetti. L’unico messaggio della prefettura di Parigi parla di “conclusione delle verifiche” e “ritorno progressivo alla normalità”.

Migranti. Ancora sbarchi e naufragi. Unicef: “Un minuto di silenzio per i bimbi morti in mare”

Ancora morte nel mare tra le coste africane e l’Italia. Tanto che l’Unicef propone per domani alle 8 un minuto di silenzio per tutti i bambini morti in mare. Stamattina a Salerno la nave norvegese Siem Pilot attraccherà al molo Manfredi con a bordo circa 900 persone. C’è anche il cadavere di un bambino di appena tre anni. Ieri il dramma di una madre morta di parto prima di riuscire a lasciare le coste libiche. Ed è di almeno 113 persone il bilancio delle persone disperse in mare dopo il naufragio di un gommone avvenuto ieri al largo di Az Zawiyah, in Libia. Ne dà notizia Flavio Di Giacomo, portavoce dell’Oim. Le operazioni di soccorso, effettuate dalla Guardia costiera libica insieme ad alcuni pescatori, sono riuscite a salvare solo sette persone, sei uomini e una donna.

Migranti. Il presidente Mattarella in Argentina, “quanta intolleranza sulle tragedie”

“Viviamo tempi nei quali le questioni migratorie assumono nuovamente enorme rilevanza” ma “si scontrano – prima ancora che con preoccupazioni legate alla sicurezza – con intolleranza, discriminazioni e diffusa incapacità di riuscire a comprendere ciò che è in atto, ciò che sta accadendo nel mondo”. Lo sottolinea il presidente Sergio Mattarella da Buenos Aires. Guardando al fenomeni dei flussi nel Mediterraneo “non possiamo che volgere lo sguardo all’esperienza che la terra argentina ha vissuto e alle vicende che hanno attraversato il nostro Paese, fin da prima dello stesso raggiungimento dell’Unità d’Italia”, ha aggiunto il presidente.

Corea del Sud. Elezioni oggi per scegliere il nuovo presidente dopo l’impeachment di Park Geun-hye

La Corea del Sud elegge il nuovo presidente che succederà a Park Geun-hye, prima donna a salire alla carica istituzionale più alta della Repubblica e costretta a chiudere in anticipo il mandato quinquennale per l’impeachment di marzo nato dallo scandalo di corruzione e abuso di potere che l’ha coinvolta insieme alla confidente Choi Soon-sil. I 3.500 seggi sono stati aperti in mattinata e si chiuderanno alle 20 (le 13:00 in Italia). I sondaggi danno in testa, al 35%-40%, Moon Jae-in, candidato del partito Democratico battuto da Park alle ultime elezioni, mentre staccati alle sue spalle figurano Ahn Cheol-soo, leader centrista del People’s Party, e Hong Joon-pyo del Liberty Korea Party, parte dell’ex partito conservatore Saenuri di Park.

9 maggio: si celebra oggi la festa dell’Europa

La festa dell’Europa (9 maggio) celebra la pace e l’unità in Europa. La data è l’anniversario della storica dichiarazione di Schuman. In occasione di un discorso a Parigi, nel 1950, l’allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha esposto la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l’Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. Ha fatto il giro virale dei siti europei la notizia che Banksy, uno tra i più famosi street artist del mondo, ha realizzato il suo primo murales ispirato alla Brexit: nell’opera un uomo sta cercando di rompere una delle 12 stelle della bandiera europea a colpi di martello. Il graffito è stato scoperto nella notte di domenica 7 maggio sul muro di un edificio di Dover, la città inglese più vicina all’Europa continentale, da dove partono i traghetti per attraversare la Manica in direzione delle coste francesi.

Francia. Juncker, “Francia spende troppo. Il 57% del Pil in spesa pubblica, così non può andare”

“I francesi spendono troppo e nei posti sbagliati”: lo ha detto Jean-Claude Juncker a Berlino, dove ha presentato il libro di Sigmar Gabriel. Il presidente della Commissione europea ha sottolineato che la Francia spende circa il 57% del suo Pil per le spese pubbliche: “Alla lunga così non può andare”, ha aggiunto, citando anche il debito pubblico. Le dichiarazioni di Juncker arrivano nella prima giornata da presidente eletto di Emmanuel Macron e sono il segno di una presidenza tutta in salita. Ieri con il capo dello Stato uscente François Hollande, ha partecipato alle celebrazioni per la festa nazionale dell’8 maggio sotto l’arco di Trionfo. E sempre ieri Macron si è dimesso dall’incarico di presidente del suo movimento, “En marche!”, che cambia nome in “La République en marche”. Attesa è la formazione del governo Macron in vista delle elezioni legislative di giugno.

Usa: pronti più impegno in Afghanistan. Trump verso decisione su cambio di strategia

Vertici militari Usa e stretti consiglieri del presidente Donald Trump stanno valutando un cambiamento di strategia in Afghanistan con un possibile maggiore impegno militare volto a spingere i talebani a tornare al tavolo dei negoziati. Lo scrive il Washington Post citando fonti ufficiali Usa. Il piano non è ancora stato approvato dal presidente ma stando al giornale ha l’appoggio di alti funzionari di governo. Trump dovrebbe decidere sulla strategia prima del vertice Nato a Bruxelles il prossimo 25 maggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**I migranti come risorsa: la lezione di Mattarella dall'Argentina. E cita Gramsci**

**Il Presidente della Repubblica in visita in Argentina ricorda che in cento anni 26 milioni di italiani lasciarono la propria terra e ammonisce: "La Costituzione riconosce valore dell'emigrazione"**

di UMBERTO ROSSO

BUENOS AIRES - Quando gli emigrati eravamo noi. Come in Argentina, dove in un secolo si sono riversati 26 milioni di italiani. E proprio da Buenos Aires, dove è visita di Stato, e proprio rileggendo il film di quella gigantesca ondata di arrivi, il presidente Sergio Mattarella ne ricava una lezione. Che propone, come messaggio, all'Italia di oggi alle prese con l'emergenza sbarchi. Gli immigrati sono una risorsa, non è vero allora come adesso che "il pauperismo italiano è figlio della pressione demografica". La frase è una citazione che il capo dello Stato trae da Carlo Rosselli, che già nel primo dopoguerra denunciava come fosse "totalmente infondata" la tesi per cui gli immigrati mandano allo sfascio l'economia di un paese. Lo dimostra, ricostruisce Mattarella, non solo appunto il laboratorio-Argentina, ma la storia stessa del nostro paese: "Nel 1961, centenario dell'Unità d'Italia, a popolazione raddoppiata, il reddito pro-capite italiano risulterà quadruplicato". E negli anni del boom economico, ricorda ancora il presidente, si è realizzata la previsione di Antonio Gramsci che "preconizzava con lo sviluppo del paese il venir meno della funzione dell'Italia come produttrice di riserva operaia per il mondo intero".

Come a dire ai profeti di sventura che, storicamente, non funziona l'equazione più immigrati uguale meno risorse per l'Italia. Mattarella ha citato la Costituzione, ricordando che "all'articolo 35 ha voluto riconoscere espressamente il valore dell'emigrazione, sottolineando, da un lato, il ripristino di questa piena libertà per i nostri concittadini. Richiamando, dall'altro, l'impegno a tutela del lavoro degli italiani all'estero". Ma naturalmente - e serve ricordare come andarono le cose con gli italiani "pionieri dell'emigrazione" qui in Argentina - questo può avvenire a certe condizioni. "Questo paese - dice il nostro presidente della Repubblica, parlando alla comunità italiana di Baires - ha sollecitato, accolto e favorito l'arrivo di milioni di nostri connazionali". Ma i nostri emigrati "con impegno e saggezza hanno offerto piena lealtà" alla patria di adozione. Nel 1949 si trasferirono in Argentina perfino "ben 88 imprese italiane con i loro dipendenti, quasi un anticipo del processo di internazionalizzazione". Insomma, integrazione piena, a patto di rispettare leggi e doveri nella nuova casa. La strada che Mattarella intravede è perciò molto diversa da quel che le cronache raccontano ogni giorno sul dramma degli immigrati nel nostro paese. "I mezzi di comunicazione portano alla nostra attenzione immani tragedie, in cui i temi della solidarietà e della dignità della persona si scontrano con

intolleranza, discriminazioni e diffusa incapacità di comprendere ciò che è in atto, ciò che sta accadendo nel mondo". Ovvero, un fenomeno di migrazione verso i paesi più ricchi di portata epocale. E non saranno i muri a poterlo fermare.

\_\_\_\_\_

La repubblica

**La beffa dei cervelli: ricercatori italiani premiati, ma due su tre lavorano all'estero**

**Dei 314 progetti finanziati dal Consiglio europeo delle ricerche 39 sono stati presentati da nostri connazionali. Ma solo 14 saranno svolti effettivamente nel nostro Paese: 25 di loro per lavorare sono dovuti espatriare**

di CORRADO ZUNINO

ROMA. L’Italia c’è poco, nella ricerca europea finanziata. Ma ci sono gli italiani. I ricercatori italiani. L’analisi delle borse Erc — Erc è l’Agenzia di finanziamento alla ricerca di frontiera dell’Unione europea — dice che nel 2016 l’European research council ha premiato 314 ricerche (per 650 milioni di euro totali) e di queste solo quattordici sono state sviluppate in università, politecnici, scuole di studi avanzati e centri di ricerca italiani. Il 4,4 per cento del totale. Su ventitré Paesi, il Regno Unito ha preso 58 “grantees”, le borse appunto, la Germania 48, la Francia 43, l’Olanda 29, la Spagna 24, la Svizzera 22, Israele 15 (uno in più di noi). La questione è nota: pochi ricercatori italiani di qualità trovano spazio nella loro fase iniziale – 7-10 anni dopo la fine del dottorato - nei centri italiani. Ma la novità è ancora più profonda e dolorosa: se 14 borse Ue sono state prese da nostri studiosi nel nostro paese, ben 25 sono state vinte da italiani allocati i centri di ricerca all’estero. Questo numero fa salire gli “assegni” a quota 39 e ci spinge al secondo posto in Europa se il parametro diventa la nazionalità.

I “grantees” vinti nel 2016 da studiosi tedeschi sono infatti cinquanta, poi viene l’Italia. Scendendo, dei 43 premi vinti da istituzioni francesi sono 34 quelli conquistati con ricercatori nazionali e, ancora, a fronte di 58 borse assegnate in Uk solo 24 sono state prese da studiosi di nazionalità britannica (il 59 per cento sono appartenenti a paesi stranieri, europei ed extraeuropei). Ecco, l’Italia ha il 64 per cento dei propri ricercatori migliori all’estero, seguendo i giudizi dell’European research council, panel formato da scienziati indipendenti. Di più, se si considera solo questa fascia — “ricercatori in un paese straniero premiati con borsa Erc” — diventiamo la prima nazione europea: l’Italia vanta 25 “grantees” fuori sede, la Germania 15, la Spagna 7, la Francia 6.

Il Grant europeo – che oggi è il premio continentale più prestigioso – compie dieci anni. Dal 2007 al 2016 sono stati distribuiti 12 miliardi di euro e per il periodo 2014-2020 saranno 13,1, il 17 per cento dell’intero programma Horizon 2020. La singola borsa in media è valsa 1,651 milioni di euro, arrivando fino a un massimo di 2,5 milioni per progetto. Nei dieci anni trascorsi i ricercatori europei hanno presentato 65.000 proposte di studio, 64.074 sono state valutate, 7.270 finanziate (l’11,3 per cento, una selezione severa). Gli oltre settemila progetti avviati hanno significato cinquantamila posti di lavoro, altamente qualificati. Tra i vincitori di Grant, sei ricercatori successivamente hanno preso il Premio Nobel.

L’Italia ha fatto la sua parte: ha presentato 7.533 progetti, ne ha vinti 644 (l’8,5 per cento) per 608 milioni di euro totali, ma c’è un dato che fa capire che spesso sono state le singole teste ad attirare la borsa e non le nostre università: in dieci anni 350 “grantees” vinti da italiani sono stati spesi in Italia (siamo al settimo posto da questo punto di vista, il Regno Unito, in testa alla classifica, ne ha attratti 1.488). Ben 294 borse, invece, sono state spese all’estero. E a questo si aggiunge che i nostri centri di ricerca, le nostre università, sono state mediocremente attrattive: soltanto 30 borse vinte da stranieri sono state poi usate da noi (in questa classifica scendiamo all’undicesimo posto). Duecentonovantaquattro cervelli in uscita, trenta in entrata. Il problema è decennale, ma nel 2016 l’esodo dei migliori ha toccato i suoi picchi: siamo diventati la prima nazione europea per premiati all’estero.

Il presidente del Consiglio europeo della ricerca, il matematico Jean-Pierre Bourguignon, recentemente ha detto: “I ricercatori italiani sono tra i migliori, ma l’ambiente universitario italiano è poco favorevole in termini di stipendio e carriera”. A questo aspetto vanno aggiunti i tagli ai fondi alla ricerca e, nel 2008, anche alle università italiane: un quinto dei finanziamenti sottratto in una sola stagione.

Il Governo Renzi ha provato a invertire la tendenza istituendo le Borse Natta (38 milioni nel 2016 e 75 milioni ogni anno a partire dal 2017). Le borse intitolate all’ultimo Nobel italiano per la chimica prima hanno conosciuto una forte contestazione da parte del mondo accademico italiano, poi sono state disossate dal Consiglio di Stato, che ha paventato una lesione dell’autonomia delle nostre università, e infine azzoppate dalla fine dell’esecutivo Renzi. La ministra Valeria Fedeli ha detto che il ministero dell’Istruzione sta riscrivendo i decreti attuativi delle Cattedre Natta tenendo conto delle indicazioni del Consiglio di Stato e che prima della loro approvazione ci sarà un altro passaggio parlamentare. Già oggi il Miur ha previsto una corsia preferenziale per le chiamate universitarie nei confronti dei vincitori Erc e diversi atenei stanno cambiando i regolamenti per poter arruolare più velocemente i ricercatori migliori offrendo loro stipendi più alti della media (che è di 2.000 euro il mese).

E’ l’Università Bocconi ad aver preso il maggior numero di “grantees” italiani nel periodo 2007-2016:

sono stati 25. Poi il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e la Sapienza di Roma (20), il Politecnico di Milano e l’Università di Padova con 18. Va sottolineato come la scuola superiore Sissa di Trieste con soli ottanta docenti abbia ottenuto 17 borse europee.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Mostra la pistola agli amici e si spara per errore Gravissimo un 18enne a Teramo**

Un 18enne teramano si è sparato un colpo di pistola alla testa con l’arma regolarmente detenuta dal padre mentre la mostrava a un gruppo di amici. Il drammatico incidente è avvenuto intorno a mezzanotte in un appartamento popolare del quartiere San Berardo, a Teramo. Il giovane è stato sottoposto a un intervento chirurgico di oltre quattro ore all’ospedale “Mazzini” dove è ricoverato nel reparto di rianimazione, in coma farmacologico, con riserva di prognosi.

Lo studente diciottenne vive con la famiglia a Nereto (Teramo) e ieri sera aveva raggiunto quattro amici in quell’abitazione di Teramo. Secondo il racconto fornito alla polizia da questi, il giovane impugnava la calibro 9x21 sottratta di nascosto al genitore e la roteava puntandosela alla testa. Dall’arma, che evidentemente aveva il colpo in canna, è partito un colpo che ha trafitto il cranio del 18enne secondo un tragitto dalla tempia destra al palato, dove è stato rintracciato il foro di uscita.

Devastanti, secondo i medici, le conseguenze cliniche, con una copiosa emorragia e diverse fratture interne alla teca cranica. Sull’episodio indagano gli agenti della squadra mobile della questura di Teramo, diretti dal vicequestore aggiunto Roberta Cicchetti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Svolta in Afghanistan, Trump pronto a un maggiore impegno militare”**

**La rivelazione del Washington Post: il cambio di strategia per convincere i talebani a riprendere i negoziati. I vertici dell’esercito avranno più autorità nell’uso dei raid**

Vertici militari Usa e stretti consiglieri del presidente Trump stanno valutando un cambiamento di strategia in Afghanistan, con un possibile maggiore impegno militare volto a spingere i talebani a tornare al tavolo dei negoziati. Lo scrive il Washington Post citando fonti ufficiali Usa. Il piano non è ancora stato approvato dal presidente ma stando al giornale ha l’appoggio di alti funzionari di governo. Trump dovrebbe decidere sulla strategia prima del vertice Nato a Bruxelles il prossimo 25 maggio.

Il Washingon Post spiega che la nuova strategia autorizzerebbe il Pentagono - e non la Casa Bianca - a fissare il numero di truppe in Afghanistan e conferirebbe ai militari maggiore autorità nell’uso di raid per colpire miliziani talebani. Un cambiamento che di fatto ribalterebbe la strada intrapresa dall’ex presidente Barack Obama volta a limitare progressivamente il ruolo militare americano in Afghanistan.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Una ragazza di 16 anni indagata per la morte della neonata trovata in un giardino a Trieste**

Una ragazza sedicenne è indagata per la morte della neonata trovata in un cortile, a Trieste, e poi morta in serata in ospedale. Sul caso, nel massimo riserbo, stanno indagando gli agenti della squadra mobile di Trieste. La piccola era stata trovata in un giardino condominiale ed era stata trasportata d’urgenza in ospedale e ricoverata, ma le sue condizioni erano gravissime ed è deceduta.

La ragazzina abiterebbe con la famiglia nello stesso stabile in cui è stato rinvenuto il corpicino. La sedicenne triestina è a disposizione della Procura della repubblica presso il Tribunale dei Minori che l’ha denunciata, in attesa degli accertamenti sul corpicino della neonata. Gli accertamenti puntano a verificare se la giovane abbia agito da sola, o se qualcuno possa averla aiutata nell’abbandono della piccola. La famiglia di provenienza della ragazza non presenterebbe elementi di disagio né problematiche sociali.

«Occorre diffondere la consapevolezza che esistono alternative a scelte drammatiche: le ragazze devono avere fiducia, devono chiedere aiuto e accettare aiuto, perché non sono sole», commenta Filomena Albano, Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza.